

Le reazioni

“La legalità
non si fa solo
con le parole”**Il sindacato di polizia:****«C'era un percorso
concordato, non si
può bloccare la città»**

«Una manifestazione iniziata bene e finita male, come tante, troppe volte... Non si può che condannare ciò che è successo oggi. Il significato del corteo ampiamente partecipato contro i tagli alla scuola pubblica e la distruzione dell'istruzione portata avanti con tanto orgoglio dal ministro Gelmini - secondo la Rete degli Studenti - è stato vanificato... la protesta studentesca che non è fatta di scontri con le forze dell'ordine... È per questo che la Rete degli studenti di Torino assieme alle altre associazioni studentesche tornerà in piazza l'8 ottobre, non solo a Torino ma in tutta Italia».

Duri i sindacati di **polizia**. Dice il consigliere nazionale Massimo Montebove: «Il percorso concordato per il corteo studentesco prevedeva la conclusione della manifestazione a Palazzo Nuovo, l'ipotesi del malinteso non sta né in

cielo né in terra. Gli studenti che contestano, legittimamente, la riforma Gelmini dovrebbero capire che la legalità non si fa soltanto con le chiacchiere. E crediamo che cercare di forzare un blocco di forze dell'ordine perché arbitrariamente si è deciso di cambiare percorso, creare disagi ai cittadini, lanciare bottiglie, sassi e altri oggetti contundenti contro i poliziotti, sei dei quali sono rimasti feriti, non sia un bel biglietto da visita per questi giovani contestatori che forse dovrebbero pensare a studiare di più e a farsi strumentalizzare di meno».

Quindi i Cub-scuola: «Alla **polizia** un triste compito: intimidire e colpire chi si oppone ai diktat del governo... Le contestazioni e la mobilitazione contro le leggi Gelmini, sono iniziate in un clima di violenza gratuito alimentato dal ministero dell'interno che ha mandato i suoi questurini per intimidire chi si oppone e soffocare il malessere e la protesta che sta montando nei licei come nelle scuole elementari come nelle università». [M. NUM.]

